

*L'*ALLEVATORE

VENETO

A CURA DELL'ASSOCIAZIONE REGIONALE ALLEVATORI DEL VENETO



**Un FUTURO
dopo
il Coronavirus**



SOMMARIO

EDITORIALE

Floriano De Franceschi

3

Arrivederci all'anno prossimo con Passione Veneta, ma nel frattempo riflettiamo ed adeguiamoci ai tempi

4

Matteo Crestani

Arav e Arolav: che l'emergenza Coronavirus diventi un'opportunità!

Matteo Crestani

Predazioni da lupo: per poter lavorare in malga dobbiamo essere tutelati!

5

6

Matteo Crestani

Fieragricola 2020

a cura della Redazione

"Verso un modello di zootecnia sostenibile"

8

9

Matteo Crestani

Allevatori veneti ed italiani impegnati per un'economia a misura d'uomo

Matteo Crestani

Peste suina. Stop alle carni straniere prive di controlli

10

11

Matteo Crestani

Presentato a Tambre (BI) il progetto Fitoche

Nicola Montresor

Valeggio Produce 2019

12

13

Miki Levis

Padri di toro

Lucillo Cestaro

Sugli antibiotici c'è sempre qualcosa da dire...

14



L'ALLEVATORE VENETO

Informazioni tecniche,
economiche e di attualità a cura
dell'Associazione Regionale
Allevatori del Veneto

*Programma di assistenza tecnica
specialistica nel settore zootecnico
(LR n° 40/2003, art. 65 bis)
Attività realizzata con il contributo
della Regione Veneto*

Coordinamento

Floriano De Franceschi
Presidente Arav
Walter Luchetta
Direttore Arav

Direttore editoriale

Floriano De Franceschi

Redattore capo

Matteo Crestani

CRONACHE

Periodico - Aut. Trib. n° 6
del 20/11/14
Dir. resp.: Barbara L.
Red. e Amm.: Media

Stampa

Nuova Grafica



Periodico
associato USPI

Floriano De Franceschi



Arrivederci all'anno prossimo con Passione Veneta, ma nel frattempo riflettiamo ed adeguiamoci ai tempi

Il Coronavirus si è scaraventato su tutti noi. Ha minato le nostre certezze, forse troppo. Ci ha indotto a pensare ed a rapportarci con la società tutta sfruttando strumenti da tempo esistenti, ma prima non utilizzati, se non sporadicamente.

Abbiamo scoperto che è possibile fare una riunione da casa e collegarsi con il resto del mondo, grazie a strumenti gratuiti che tagliano le distanze. Al di là di questo, però, abbiamo soprattutto compreso che dobbiamo correre, così come corre il nostro messaggio nell'etere quando siamo collegati in videoconferenza.

Il Sistema Allevatori del Veneto ha compreso l'importanza di fare squadra, di essere una rete forte e coesa. Ci abbiamo messo del tempo, ma alla fine ci siamo arrivati. Abbiamo messo a segno questo importante risultato.

Oggi, però, il Coronavirus ha minato molte delle nostre certezze. Ci siamo rimessi, per forza di cose, in discussione. Mentre stavamo organizzando Passione Veneta, giunta alla sua terza edizione, con un importante dispiegamento economico e di persone, la pandemia ha azzerato tutto.

Ripartiamo con energia e dobbiamo crederci davvero tutti. Il Coronavirus ha scosso i mercati. Il concetto di volatilità, tanto caro agli economisti, lo stiamo vivendo giorno dopo giorno sulla nostra pelle. E si ripropongono temi spigolosi come l'importazione di latte estero e l'esigenza di collocare, invece, il nostro prodotto fresco e di qualità.

La situazione che si presenta nella nostra regione è ambivalente: da un lato le cooperative più rappresentative, con le quali da sempre collaboriamo fattivamente, che ritirano il latte dai conferitori e non hanno modificato il prezzo pagato; dall'altro i caseifici più piccoli, che hanno colto la palla al balzo per fare speculazione riducendo il prezzo del latte alla stalla, anche se le vendite dei prodotti, almeno nella gran

parte dei casi, non si sono contratte. Uno scenario che non ci sorprende. Abbiamo già assistito ad analoghe situazioni, ma oggi il contesto in cui si verifica è più complesso, fuori dalla nostra portata, a meno che non realizziamo un grande progetto capace di scuotere noi stessi, nel nostro modo di pensare ed il mercato interno.

Al Tavolo della Filiera latte, convocato dalla Regione Veneto, Arav ha lanciato una proposta subito accolta anche da Aprolav: realizzare un Centro di riferimento, un Hub per la "polverizzazione" di latte e siero derivati prodotti in Veneto per ottenere prodotti ad elevato valore aggiunto per l'utilizzo umano, zootecnico, farmaceutico e non solo. Un'iniziativa che sarebbe al passo con i tempi ed alla quale il Veneto dovrebbe essere pronto. I tempi sono maturi, il mercato lo richiede. Dobbiamo essere pronti anche noi allevatori.

Sarebbe così possibile contribuire a realizzare una linea ampia di prodotti: panna, latte in polvere scremato o parzialmente scremato, prodotti proteici, minerali e la combinazione degli stessi, prodotti per la nutrizione medica, della prima infanzia e sportiva, ingredienti da forno, solo per citare alcuni utilizzi sempre più richiesti.

Una proposta che potrebbe replicare l'impianto di Inalpi, nel Piemontese, l'unico stabilimento in Italia che produce latte in polvere, scremato ed intero per uso industriale e professionale.

Un centro che, grazie alla rete, potrebbe diventare una parte strutturale del sistema lattiero caseario veneto, un investimento per dare continuità di risultati di mercato ed economici.

Ci impegneremo al massimo per dialogare con gli Enti pubblici ed a lavorare per il nostro settore, sicuri che non mancherà il supporto ed il sostegno della Regione Veneto, in primo luogo attraverso la sensibilità sempre dimostrata in questi anni dal presidente Zaia, dall'assessore Pan e dal Dipartimento agroalimentare.

I migliori auguri di Buona Pasqua a tutti i lettori



ARAV E APROLAV: CHE L'EMERGENZA CORONAVIRUS DIVENTI UN'OPPORTUNITÀ!

De Franceschi e Borga: "polverizziamo il latte per realizzare prodotti ad elevato valore aggiunto per l'utilizzo umano, zootecnico, farmaceutico e non solo"

Molto partecipato il **Tavolo della Filiera latte** convocato lunedì 16 marzo in videoconferenza dall'assessore regionale all'Agricoltura Giuseppe Pan, che ha visto presenti, tra gli altri, anche Arav ed Aprolav, che operano sotto il profilo tecnico e delle rappresentanze di mercato della zootecnia lattiero-casearia veneta.

Il contesto. In questa situazione di emergenza sanitaria, con l'esplosione del Coronavirus, globalmente complessa e delicata, anche il settore lattiero caseario risulta particolarmente colpito ed in difficoltà, pur se in modo disomogeneo. Se da una parte, infatti, le cooperative sono ancora in grado di garantire il consueto svolgersi delle attività, pur con tutte le limitazioni del caso, dall'altra i caseifici privati assieme alle aziende agricole che conferiscono loro il latte sono nel pieno della crisi. La chiusura del settore Horeca (hotel, ristoranti e caffè) e le rigide restrizioni agli spostamenti della popolazione, imposte dal Governo a tutela della salute pubblica, hanno portato al crollo del mercato dei prodotti lattiero caseari freschi, seguito dai caseifici specializzati nella trasformazione e distribuzione di questi prodotti, che paventano l'ipotesi di non raccogliere più il latte dalle aziende conferenti, con gravi conseguenze per queste ultime e per l'intero comparto. Duplice l'effetto negativo: sui produttori, costretti a cedere pur di vendere il latte prodotto, con conseguenze a lungo termine negli equilibri dei bilanci aziendali, e sui consumatori, disorientati nelle scelte ed indotti, grazie ad un marketing molto aggressivo, a scegliere prodotti stranieri, la cui qualità è ben diversa da quella made in Italy.

Il Veneto, essendo una delle realtà produttive più rilevanti, rischia di essere particolarmente colpito da questa situazione. Il mondo allevatoriale, infatti, conta circa 2.800 aziende, per un totale di 1,2 milioni di tonnellate di latte prodotto di cui più dell'80% trasformato in formaggio.

Come procedere in questo periodo di cui non si conosce a priori la durata? Con azioni importanti e di impatto, affermano all'unisono i presidenti di Arav ed Aprolav.

Vi è, infatti, un'**emergenza immediata a cui far fronte tramite due possibili proposte**: una soluzione potrebbe essere quella di sfruttare il latte in eccedenza per produrre cagliate da congelare ed utilizzare, seguito da una seconda opzione, che non esclude la prima, di aumentare le produzioni di formaggi a lunga stagionatura o Dop, per poi destinarne l'uso agli indigenti. A questo proposito, tuttavia, bisognerà assicurarsi che tale azione non diventi un boomerang e sarà necessario, quindi, collegarla a provvedimenti già programmati di distribuzione di derivate alimentari, come pare sia previsto dal Decreto Cura Italia, con lo stanziamento di ulteriori 50 milioni di euro nel Fondo Indigenti; in caso contrario c'è il rischio concreto di posticipare il problema immettendo in circolazione grosse quantità di formaggio che rischierebbero di ingolfare l'offerta, con ripercussioni sui prezzi di vendita. Infine, **da questo momento di crisi si potrebbe ricavare qualcosa di positivo**, come definire accordi a livello comunitario, affinché si riesca ad individuare all'interno dell'Unione Europea, che sia in Germania, Francia, Slovenia o Italia, stabilimenti che polverizzano il latte in eccesso aprendo, poi, all'ammasso della polvere di latte. Tenendo bene a mente che l'autoapprovvigionamento in Italia oggi arriva all'80%, con punte del 100% in alcuni periodi dell'anno, va sottolineato che è proprio da questi momenti che possono nascere nuove opportunità di rilancio del settore.

Borga e De Franceschi avanzano un'autocritica, rivolta non al singolo allevatore ma alla categoria, ossia a chi dovrebbe fare squadra: "è urgente un cambiamento culturale che porti ad una reale integrazione fra produttori, trasformatori, strutture di ricerca

e Regione", per questo crediamo fermamente che sia giunto il momento di fare rete, in particolare tirando fuori dal cassetto una proposta di qualche anno fa che la Regione ed alcune Cooperative avevano in cantiere; un progetto che doveva servire solo per il siero, ma che oggi può portare ad individuare una struttura capace di sviluppare nuove e dinamiche strategie di trasformazione e vendita, per rispondere alle esigenze del mercato nazionale ed internazionale, facendo propria la richiesta, oggi giorno sempre più pressante, di rendere il comparto lattiero caseario sostenibile per i nostri territori e per la popolazione che vive in essi. Non possiamo più andare in guerra senza armi, oggi più che mai l'esigenza di essere al passo con i tempi si fa ancor più forte, lo dimostrano una volta di più le contingenti speculazioni sul prezzo del latte alla stalla conseguenti all'emergenza coronavirus.

La proposta è quella di realizzare un Centro di riferimento, un Hub per la "polverizzazione" di latte e siero derivati prodotti in Veneto per ottenere prodotti ad elevato valore aggiunto per l'utilizzo umano, zootecnico, farmaceutico e non solo: panna, latte in polvere scremato o parzialmente scremato, prodotti proteici, minerali e la combinazione degli stessi, prodotti per la nutrizione medica, della prima infanzia e sportiva, ingredienti da forno, solo per citare alcuni utilizzi sempre più richiesti. Un centro che, grazie alla rete, non può essere pensato ed utilizzato solo nei momenti di crisi di mercato, ma che, con l'impegno di tutta la filiera, deve diventare una parte strutturale del sistema lattiero-caseario veneto; un investimento che deve essere in grado di dare continuità di risultati di mercato ed economici. Tutte queste azioni comportano inevitabilmente costi non indifferenti e necessiteranno, quindi, del sostegno di interventi pubblici ad hoc, che auspichiamo vengano predisposti.

Matteo Crestani

PREDAZIONI DA LUPO: PER POTER LAVORARE IN MALGA DOBBIAMO ESSERE TUTELATI!

De Franceschi: "Situazione insostenibile, tra morti, feriti e dispersi abbiamo perso in tutta la regione poco meno di 800 animali"

Tempi duri per chi fa l'allevatore e decide di portare in malga i propri animali per assicurare agli stessi un livello indubbio di benessere e, ai consumatori, un prodotto di maggior qualità. Infatti, la minaccia del lupo continua ad essere all'ordine del giorno e rappresenta una complicazione in più, che si aggiunge al già impegnativo lavoro di chi ha un allevamento.

I dati parlano chiaro: nel triennio 2017-2019, rispetto al precedente periodo 2013-2016, la presenza di nuclei stabili di lupo e le conseguenti predazioni hanno iniziato ad interessare non più solo la Lessinia, ma anche le aree pedemontane del Vicentino, del Bellunese e del Trevigiano. Dal 2017 al 2019 i capi oggetto di predazione sono passati da 385 a 480, ma a questi non possiamo non aggiungere i 302 capi ad oggi dispersi, che portano a ben 782 i capi di fatto sottratti agli allevatori veneti. La risposta che arriva dalla Regione Veneto è il rifinanziamento del fondo indennizzi e prevenzione con 250 mila euro.

Risale a quasi due anni fa, però, il protocollo firmato con la Regione, esattamente il 10 luglio 2018, dal titolo "Danni arrecati dal lupo". Un documento recante misure precise per la prevenzione ed il contenimento dei predatori. Ad oggi, però, questa iniziativa è rimasta in gran parte lettera morta, avendo previsto soltanto un modesto ristoro a favore degli allevatori colpiti.

All'epoca, il presidente di Arav, Floriano De Franceschi, tra i firmatari del protocollo unitamente a Regione Veneto, Coldiretti Veneto, Lattebusche, Latterie Vicentine, Latteria Soligo ed i Consorzi di tutela Asiago, Monte Veronese e Montasio, era stato chiaro: "l'attesa è stata lunga, ma auspichiamo di arrivare ad un piano

di contenimento, unico sistema per salvaguardare animali, territorio e produzioni". Ed aveva aggiunto: "si sente sempre più spesso parlare di benessere animale, ma non si tratta di un vezzo, bensì di un punto di arrivo di un sistema allevatorio che mira sempre di più alla qualità dell'allevamento e delle produzioni, per consentire la sostenibilità delle stalle. Gli animali vengono portati in montagna per assicurare un'alta qualità del latte, ma tutto ciò si può continuare a fare a patto che il territorio sia sicuro e non comporti una perdita di capi. Il lupo, così come gli altri grandi predatori che negli ultimi anni hanno fatto capolino, rappresenta un problema concreto e noi allevatori, oggi, se decidiamo di andare in malga, siamo spesso costretti ad accudire gli animali o a restare svegli di notte per evitare che finiscano preda dei grandi carnivori". Due anni fa Arav riteneva che la Regione avesse fatto ciò che poteva, ma che ad agire dovesse essere il governo centrale, con disposizioni chiare ed attuate urgentemente, almeno per scongiurare che negli anni a venire si ripetessero le predazioni. "Oggi ci ritroviamo a parlare dello stesso tema – conclude De France-

schi – con la differenza che gli animali "sottratti" agli allevatori, nel frattempo, sono aumentati. E non vediamo all'orizzonte un interessamento e delle soluzioni tali da garantire un'inversione di tendenza. E pensare che sovente gli allevatori vengono tacciati come coloro che non mettono in pratica il benessere animale, anzi "sono accusati di maltrattamenti, sfruttamenti ed ogni altra nefandezza, ma su ciò che i lupi ed altri predatori fanno, e che è dimostrato dalle numerose foto di uccisioni, nessuno si esprime o agisce".

La posizione di Arav resta quella di sempre: "occorre un Piano di contenimento del lupo, per far sì che gli allevatori possano tornare a lavorare in malga. "L'Altopiano di Asiago, ma anche il Veronese, il Trevigiano ed il Bellunese, le aree più colpite dalle predazioni, sono ricchi di eventi anche per la nostra presenza e la diffusione dei predatori mina pesantemente tutto ciò, con un impatto sul turismo e l'economia del territorio. Un territorio che rischia di vivere una situazione di abbandono e noncuranza, per l'allontanamento dalle malghe da parte degli allevatori".



Magari fossero stati 170 capi, come avevamo riportato nello striscione in occasione della Transumanza 2019 di Bressanvido (Vi). Alla fine la conta è arrivata a ben 480 tra morti e feriti, più 302 dispersi

FIERAGRICOLA 2020

In mostra la miglior genetica animale delle razze più rappresentative ed esemplari della ricca biodiversità di interesse zootecnico

L'edizione 114 di Fieragricola Verona quest'anno mette al centro, tra gli altri, i temi della sostenibilità e difesa della distintività dell'agroalimentare nazionale. Nel ricco programma, a cavallo tra gennaio e febbraio, spiccano le iniziative che coinvolgono il Sistema allevatori: dalle rassegne zootecniche delle razze da latte Bruna Italiana e Frisona Italiana, la prima con la 52ª Mostra nazionale di libro genealogico e la seconda con il 19° Dairy open holstein, confronto aperto alla partecipazione di allevatori di altri Paesi europei, e l'esposizione di animali rappresentativi della variegata biodiversità di interesse zootecnico dello Stivale.

"In questa edizione di Fieragricola - spiega il presidente di Aia, Roberto Nocentini - affermiamo come Sistema allevatorio nazionale l'impegno già sottoscritto nei giorni scorsi per un'economia a misura d'uomo, aderendo al Manifesto di Assisi, come è stato ricordato nella cerimonia inaugurale della manifestazione scaligera. Per affrontare gli effetti del cambiamento climatico, infatti, la zootecnia italiana può dare il suo contributo e si propone come modello di sostenibilità, ecocompatibilità e tutela della biodiversità e delle produzioni più autentiche del made in Italy agroalimentare".

Spazio ai migliori esemplari. "In una grande vetrina come quella di Fieragricola - aggiunge il direttore generale di Aia, Roberto Maddé - l'Associazione italiana allevatori e le associate territoriali del Veneto e della Lombardia, assieme alle Associazioni nazionali di razza e specie, hanno presentato il vero valore della zootecnia italiana, che a fianco



delle razze più produttive quali Frisona, Bruna e Pezzata Rossa Italiana presenta alcune razze a più limitata diffusione, quali la bovina Cabanina o le razze ovine locali venete, tra cui la Foza e la Brogna. La nostra zootecnia è unica per distintività e specializzazione produttiva, nonché per capacità di migliorare le razze rispettandone le caratteristiche e lo stato di benessere".

A Verona, oltre alle razze già citate, erano infatti presenti la Chianina, la Romagnola e la Marchigiana del circuito Anabico, i bovini di razza Piemontese, le razze tipiche dell'arco alpino, la Charolaise e la Limosine portate dall'Anacli e la razza Bufala Mediterranea Italiana grazie all'Anasb. Da non dimenticare, poi, le razze ovicaprine di Libro genealogico e Registri anagrafici Asso.Na.Pa., le razze cunicole di Registro Anagrafico Anci e le razze avicole, grazie anche al contributo di Veneto Agricoltura.

Largo ai giovani. Tra le iniziative della prima giornata, la tradizionale gara di valutazione morfologica riservata agli studenti degli Istituti

agrari, con oltre 40 scuole partecipanti, da tutta Italia, grazie alla rete degli istituti agrari, organizzata da Aia con la collaborazione di Anafj, Anarb, Anapri e Veronafiere.

Aia ed il Sistema allevatori nazionale e territoriale, in particolare Veneto e Lombardia, hanno dato ampio spazio a Verona alla formazione dei giovani, tecnici del futuro, ed ai temi del benessere animale e della distintività delle produzioni.

La presenza dei giovani ha avuto un momento di grande partecipazione nel ring principale a ridosso dell'area istituzionale di Aia e del Sistema allevatori, con la gara di valutazione morfologica riservata agli studenti degli istituti agrari italiani. Hanno preso parte all'evento oltre quaranta scuole, rappresentate dalle "squadre" di giovani che si sono alternati nelle prove di valutazione delle razze bovine Frisona Italiana, Bruna Italiana e Pezzata Rossa Italiana. Il confronto ha visto prevalere i ragazzi dell'Itas "A. Della Lucia" (Professionale e Tecnico ai primi due posti) di Feltre (Belluno), davanti all'IIS "Einaudi" (Tecnico) di Chiari (Brescia).

“Vedere con quanta passione ed impegno questi ragazzi e ragazze, anche in un palcoscenico importante come quello della Fieragricola di Verona concludono Nocentini e Maddé - si danno da fare per mettere in pratica quanto studiano in teoria nelle loro aule nelle materie zootecniche è un gran segnale di fiducia e speranza per il futuro”.

Tra le altre attività che hanno coinvolto i giovani, le gare di conduzione degli animali promosse da Agafi (Frisona) e Bruna Junior Club, vere e proprie “palestre” per le passerelle tecniche di bovini nelle manifestazioni fieristiche.

Il Comitato Direttivo Aia riunito a Verona traccia un quadro delle attività svolte e pianifica la nuova progettualità

In concomitanza con la 114ª edizione di Fieragricola, si è tenuta una riunione operativa del Comitato Direttivo dell'Associazione italiana allevatori, presieduta dal presidente Roberto Nocentini, convocata anche per tracciare il quadro delle attività svolte, a poco più di sei mesi dall'insediamento del nuovo Consiglio, e per pianificare la progettualità messa in campo per il prossimo futuro.

Il presidente Nocentini, alla presenza del presidente di Arav, Floriano De Franceschi, dal direttore

generale Roberto Maddé e dagli altri consiglieri, ha espresso grande soddisfazione per la piena riuscita del recente evento pubblico tenutosi a Roma ed in Vaticano della XIII Giornata dell'Allevatore. “Un importante momento - ha detto Nocentini - di contatto con la cittadinanza e di riconferma del patto etico con i consumatori, negli stessi giorni in cui abbiamo aderito con convinzione al Manifesto di Assisi, che ha tra i primi promotori anche Coldiretti, aggregazione di enti, imprese e cittadini che intendono lavorare per un'economia più a misura d'uomo, per affrontare anche le sfide dei cambiamenti climatici, cui gli allevatori vogliono dare un contributo positivo e propositivo, promuovendo una zootecnia sempre più sostenibile e rispettosa del benessere degli animali, tutelando al tempo stesso i redditi degli imprenditori agricoli”.

Il direttore generale Maddé ha illustrato il significato della presenza del Sistema allevatori alla Fieragricola di Verona: “Ci presentiamo in questa importante vetrina, di livello internazionale, come un Sistema coeso e vivace nelle sue progettualità, grazie al lavoro congiunto con le Ara della Lombardia e del Veneto, per questo ringrazio i rispettivi presidenti Plinio Vanini e Floriano De Franceschi, e sottolineo lo sforzo

fatto dalle Associazioni di razza e specie, che hanno portato in questo palcoscenico animali di alta qualità, alcuni veri e propri simboli della nostra biodiversità, in un'occasione unica di vederli tutti assieme. Tutto questo va valorizzato e potenziato, poiché si tratta di momenti fondamentali sia dal punto di vista tecnico che della divulgazione. Strategico appare anche il Progetto Leo, che è ora in fase avanzata e sta producendo i primi risultati”.



I NUMERI DI FIERAGRICOLA 2020. UN GRAZIE AGLI ALLEVATORI ED ARRIVEDERCI AL 2022

Un immenso grazie per aver reso questa edizione davvero speciale.

- 10 padiglioni occupati
- Oltre 132 mila visitatori (dei quali il 15% esteri)
- 900 espositori da 20 Nazioni
- 67 mila metri quadrati espositivi netti occupati
- Delegazioni commerciali e buyers da 30 Paesi
- 800 capi di bestiame in mostra da 4 Paesi europei
- 2 concorsi zootecnici di livello europeo (International Holstein Show ed European Brown Swiss Championship)
- Oltre 130 convegni tecnici e seminari formativi in 4 giorni

Sono i numeri con cui ha chiuso la 114ª Fieragricola di Verona, il Salone dedicato al settore agricolo e zootecnico, punto di riferimento nazionale ed europeo. Protagonista nelle quattro giornate di rassegna l'intera filiera legata all'agricoltura ed alla zootecnia, che ha richiamato visitatori da tutta Italia, con un sensibile aumento da sud Italia ed Isole e dal Nord Ovest del Paese.

Dieci i padiglioni occupati, suddivisi tra meccanizzazione, vigneto e frutteto, zootecnia, mangimistica, colture specializzate, energie rinnovabili, agrofarmaci, fertilizzanti e sementi, zootecnia da latte e da carne, suinocoltura ed il lancio della nuova Rassegna nazionale avicoltura.

"VERSO UN MODELLO DI ZOOTECCIA SOSTENIBILE"

Chiusura di alto livello tecnico a Fieragricola con il Convegno del Polo di Formazione per lo Sviluppo Agro Zootecnico

Ottima riuscita, sabato 1 febbraio a Fieragricola, del Convegno conclusivo organizzato dal Polo di Formazione per lo Sviluppo Agro Zootecnico, struttura formativa nata a Maccarese (Roma), che aggrega qualificati partner del mondo accademico, imprenditoriale, organizzativo e della ricerca in agricoltura sul tema "Verso un modello di zootecnia sostenibile".

L'incontro, aperto dal presidente del "Polo", Claudio Destro, e dai saluti del presidente dell'Associazione italiana allevatori, Roberto Nocentini, è stato concluso dal presidente di Coldiretti nazionale, Ettore Prandini, e si è incentrato sulle relazioni di Paolo Moroni (direttore scientifico del "Polo" di formazione), di Giorgio Borreani (Università di Torino) e di Nadav Galon (direttore Servizi Veterinari del ministero dell'Agricoltura di Israele). Una giornata di grande crescita professionale, partendo dall'assunto che **"senza innovazione non c'è crescita, né lavoro, né futuro"**, come ribadito dal presidente del "Polo" e vicepresidente Aia, Claudio Destro. Concetti sposati appieno anche dal presidente Aia, Roberto Nocentini, che ha tra l'altro affermato: "L'attività del Polo è fondamentale: rappresenta un supporto importante ed una continua opportunità di arricchimento e formazione anche per i tecnici del Sistema allevatori che quotidianamente lavorano sul territorio nazionale nella raccolta dei dati che vanno a costruire un modello di zootecnia sostenibile sempre più rispondente alle esigenze degli allevatori, delle istituzioni e dei consumatori".

Conferme della validità del modello italiano arrivano anche dal prof. Paolo Moroni, che ha trattato del "passaggio obbligato" per il prossimo futuro in relazione al tema dell'asciutta selettiva: "Al di là degli aspetti strettamente tecnici legati all'uso dei farmaci in allevamento - va sottolineato che le terapie antibiotiche vanno mirate, più che mas-

simizzate. L'altra sfida è continuare a sfatare i molti luoghi comuni, spesso negativi, attribuiti alla produzione di latte bovino ed al suo consumo, soprattutto nei confronti degli abitanti delle grandi città".

Il prof. Giorgio Borreani ha focalizzato l'attenzione sull'importanza della produzione e somministrazione dei foraggi, anche in rapporto ai cambiamenti climatici che possono influenzare le attività in agricoltura. "Insistiamo sulla necessità di un sistema foraggero dinamico, al servizio della stalla, in sinergia con essa, e di una maggiore interdisciplinarietà nella formazione del personale addetto in azienda, nonché nella comunicazione all'esterno".

Il rappresentante istituzionale israeliano, Nadav Galon, si è concentrato sul tema delle sfide e opportunità nell'uso di antibiotici in aziende d'allevamento, portando il caso del proprio Paese, confrontato con altre realtà, internazionali ed europee, tra le quali l'Italia. "Molto ancora c'è da fare, sul tema dell'uso di antibiotici - ha tra l'altro concluso - anche se non esiste un 'modus operandi' unico in un quadro nel quale persiste ancora un paradosso di fondo tra quanto si prevede di fare e ciò che poi succede realmente in azienda".

Incisive ed a trecentosessanta gradi le conclusioni del presidente nazionale Coldiretti, Ettore Prandini: "Un importante momento formativo, oggi, per tutti noi allevatori: abbiamo bisogno, infatti, di lungimiranza, di soluzioni durevoli nel tempo. Troppo spesso, in passato,

ci si è affidati a misure estemporanee. E nel settore latte, come stiamo vedendo, per ritornare a crescere dobbiamo essere più consapevoli delle materie che stiamo trattando e dell'importanza delle produzioni che realizziamo, e comunicare più efficacemente. L'allevamento italiano, anche quello intensivo, lavora bene e costituisce un'opportunità, non un problema, in termini di ottimizzazione delle risorse. Le nostre aziende sono assolutamente sostenibili, basti pensare alla possibilità di valorizzare le sostanze organiche prodotte anche ai fini dell'arricchimento dei terreni e della fertilizzazione a basso impatto ambientale". E che l'allevamento italiano sia un modello unico, inimitabile e distintivo, gli oltre 132 mila visitatori di Fieragricola, secondo quanto stimato dagli organizzatori, hanno potuto toccarlo con mano vedendo la selezione dei migliori capi esposti nel Padiglione zootecnico e nei concorsi, anche di livello internazionale, per le razze Bruna e Frisona Italiana, che hanno animato i quattro giorni della manifestazione. "Abbiamo visto la forza e le potenzialità della nostra zootecnia - conclude il direttore generale Aia, Roberto Maddé, che ha presidiato l'area istituzionale del Sistema allevatori assieme ai dirigenti ed ai tecnici delle Associate. A fianco delle razze più specializzate e produttive, infatti, grande interesse hanno riportato le esposizioni della biodiversità animale nazionale, che va dai bovini di diverse attitudini e dislocazioni territoriali, agli ovicaprini e bufali, alla specie cucicola ed agli equini".



Matteo Crestani

ALLEVATORI VENETI ED ITALIANI IMPEGNATI PER UN'ECONOMIA A MISURA D'UOMO

Oltre 90 allevatori veneti a San Pietro onorano il loro Patrono, Sant'Antonio Abate

Un giorno di festa, ma anche di riflessione profonda sul proprio ruolo all'interno della società e del sistema economico e produttivo: gli allevatori coniugano sempre più tradizione e futuro ed all'inizio del secondo decennio degli anni Duemila, l'Associazione italiana allevatori, assieme alle associate territoriali, con in testa l'Arav (Associazione regionale allevatori del Veneto). Questo quanto emerso lo scorso 17 gennaio, in occasione della ricorrenza delle celebrazioni di Sant'Antonio Abate, Patrono degli allevatori, a San Pietro.

Entusiasta il presidente di Arav, Floriano De Franceschi, a capo della delegazione di oltre 90 allevatori veneti: "La cura dell'ambiente e del territorio, l'attenzione sempre crescente verso il benessere degli animali che alleviamo ed il senso del rispetto verso le persone, soprattutto di chi lavora con grande fatica nei campi e nelle stalle sono i nostri principali messaggi. Siamo i custodi del Creato e non lo diciamo con arroganza, ma con l'umiltà di chi vive tra gli animali e riconosce alla terra uno straordinario valore. Sentiamo fortemente questa responsabilità, e non solo: sappiamo che il nostro lavoro dà continuità ai sacrifici fatti dalle nostre famiglie e spesso è l'eredità che lasciamo ai nostri figli, a tanti giovani".

Concetti importanti, che si aggiungono a quanto affermato dal presidente di Aia, Roberto Nocentini: "Noi al-

levatori in un giorno che dedichiamo, a Roma ed in tutto il Paese, nelle comunità rurali e in altre città al nostro santo Patrono, Sant'Antonio Abate, vogliamo ribadire la ferma intenzione di voler contribuire ad affrontare problemi che riguardano da vicino l'Italia ma sono anche globali, quali il cambiamento climatico e la eccessiva produzione di emissioni inquinanti. Pensiamo di aver pieno titolo per affrontare questa sfida, che ci coinvolgerà tutti, da subito, in vista dell'obiettivo del 2050 che sembra così distante ma che dipende da decisioni da prendere ora, ad ogni livello, sia della politica che del mondo produttivo".

Dopo un'intensa riflessione proposta a San Pietro dal card. Angelo Comastri, vicario di Sua Santità Papa Francesco, la manifestazione ha seguito il suo corso con la sfilata e la benedizione degli animali.

"Il nostro "testamento" nei confronti delle giovani generazioni - conclude De Franceschi - è fatto anche di conservazione, di una ricchissima biodiversità animale, di produzioni salubri e di qualità, di garanzie di rispetto dell'ambiente e del bestiame. Questi valori sono per noi fondanti e siamo orgogliosi di poterli condividere, non solo in questa giornata, ma ogni giorno della nostra vita di lavoro al servizio della collettività".



Matteo Crestani

PESTE SUINA. STOP ALLE CARNI STRANIERE PRIVE DI CONTROLLI

Il presidente del Gruppo Arav suini, Maurizio Milani: "tutelato il sistema allevatorio veneto, grazie ad un ottimo lavoro della GdF. Nessun rischio per l'uomo"

"Nessun rischio per l'uomo, ma è indispensabile che le autorità competenti continuino a tenere alta l'attenzione sull'importazione dalla Cina di qualsiasi tipo di carne.

Il sistema allevatorio suinicolo veneto rassicura i consumatori, in quanto la peste suina è una malattia ad alto potenziale di contagio per gli animali, ma non interessa assolutamente l'essere umano". Con queste parole il **presidente del Gruppo Arav suini, Maurizio Milani**, commenta il maxi sequestro di fine gennaio della GdF di Padova con la collaborazione dell'Asl di dieci tonnellate di carni suine provenienti dalla Cina, attraverso il porto di Rotterdam, potenzialmente pericoloso per la diffusione della peste suina.

Sotto accusa c'è il sistema di controllo dell'Unione Europea, con frontiere colabrodo, che hanno lasciato passare materiale pericoloso ai confini olandesi, ma anche i ritardi a livello nazionale causati da una burocrazia che non comprende l'urgenza di tracciare gli alimenti che arrivano ai consumatori in una situazione in cui l'Italia importa ogni anno dall'estero circa 1 miliardo di chili di carni suine fresche e congelate.

"Questo episodio, che ha portato, in Cina, all'abbattimento di 150 milioni di suini infetti su una popolazione



complessiva di 500 milioni - conclude Milani - ci fa comprendere la gravità della situazione. È improcrastinabile che si arrivi al via libera dell'Ue all'obbligo dell'etichettatura d'origine su tutti i salumi, per tutelare un settore nazionale che vale 20 miliardi di euro".

L'obbligo di etichettatura è atteso dal 93% dei consumatori, che ritengono importante conoscere l'origine degli alimenti e dire finalmente basta all'inganno di prosciutti e salami prodotti con carne straniera, ma spacciati per made in Italy, secondo la consultazione online del Ministero delle Politiche agricole.





FEASR



REGIONE DEL VENETO



Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

Matteo Crestani

PRESENTATO A TAMBRE (BL) IL PROGETTO FITOCHE

“Dai prati ai formaggi”, un’iniziativa degli allevatori veneti con l’Università di Padova per incentivare e sviluppare le produzioni di montagna

“**D**ai prati ai formaggi” è la denominazione data al progetto Fitoche, realizzato nell’ambito della misura del Programma di sviluppo rurale del Veneto 2016-2020. Un’iniziativa importante promossa dall’Associazione regionale allevatori del Veneto, di concerto con il Gruppo di ricerca del DAFNAE e TESAF, coordinato dal prof. Martino Cassandro, con capofila il Caseificio Pennar di Asiago e partner la Latteria di Livinallongo, il Centro caseario ed agriturismo dell’Altipiano Tambre-Spert-Cansiglio, Agricansiglio e La cooperativa agricola Ca’ Verde, presentato lo scorso 13 dicembre a Tambre (Bl).

“L’intero partenariato del progetto Fitoche è composto da cinque caseifici cooperativi con 78 aziende nella montagna del Veneto, che producono 115 prodotti caseari freschi, stagionati, di latte vaccino e caprino. Tra questi – spiega il prof. Martino Cassandro, coordinatore del Gruppo di ricerca del DAFNAE e TESAF – sedici prodotti d’eccellenza, in quanto realizzati da latte crudo e nove Dop (Asiago Fresco, Pressato, Mezzano, due Grun Alpe, Vecchio e Stravecchio; Vezzena stravecchio e Montasio, con ben 20 punti vendita diretti o convenzionati che creano il contatto con consumatori e turisti dell’arco alpino Veneto”.

Il progetto per la valorizzazione dei prodotti della Montagna Veneta si propone di risolvere il problema legato al fatto che gli attuali disciplinari di produzione più diffusi e relativi ai prodotti lattiero-caseari di montagna non prendono in considerazione la parte agronomica della produzione lattiera.

La soluzione innovativa adottata è

di favorire un processo sinergico tra le maggiori cooperative del settore lattiero-caseario della Montagna Veneta, mediante un approccio olistico, con l’approfondimento degli aspetti storico-culturali dei caseifici, l’adattabilità dei sistemi zootecnici montani al territorio e le loro relazioni con la biodiversità vegetale.

A portare la propria esperienza, Mirko Breda, presidente del Centro caseario e agriturismo dell’Altipiano Tambre-Spert-Cansiglio e Giancarlo Rigoni, presidente Caseificio Pennar di Asiago e capofila del progetto Fitoche.

“I primi risultati sulle analisi floristiche hanno permesso di individuare, ad una quota media di 1000- 1500 metri slm una media di 26-30 specie, con la presenza di specie floristiche. Le analisi in corso – conclude Cassandro – sono mirate a valutare la trasferibilità aromatica e nutritiva di

questa biodiversità floristica a livello di latte e formaggi prodotti nei cinque caseifici cooperativi coinvolti”.

Un logo del progetto Fitoche è in fase di definizione, per identificare e valorizzare i prodotti montani veneti ottenuti in questi caseifici. Il progetto prosegue e prossimi aggiornamenti verranno presentati nel corso del 2020.

Entusiasta il vicepresidente di ARAV, Luciano Pozzerle, che conclude: “questa iniziativa, in cui crediamo fermamente, racchiude in sé dei valori importanti, tra i quali la biodiversità, la sostenibilità e, naturalmente, l’innovazione. Valori, ma anche concetti che possiamo estendere ad altre importanti azioni messe in atto dal mondo allevatorio, dalla salvaguardia e valorizzazione del territorio all’incentivazione del turismo locale attraverso dei paesaggi che rivivono con i pascoli”.



VALEGGIO PRODUCE 2019

I giovani, il vero motore della manifestazione

Si conferma anche a Valeggio la campionessa della Regionale Veneto, Meteor Tatanca dell'azienda Pezzini Giuseppe Endj ed Edoardo. Domenica 13 ottobre si è tenuta la Mostra locale di razza Frisona all'interno di Valeggio Produce 2019, con notevole successo di pubblico, complice la bellissima giornata autunnale. Questa manifestazione, divenuta un appuntamento fisso, nasce da una Mostra provinciale di Frisona di parecchi anni fa, alla quale il Comune ha saputo dare risalto ed ampliare nel tempo aggiungendo tutte le re-

altà produttive del territorio. È necessario, quindi, un ringraziamento a Comune e Pro Loco che ci ospitano e mettono a disposizione le strutture per gli allevatori, all'Anafi, che ha designato il giudice Massimo Capra e, soprattutto, agli allevatori che ci credono. Alle premiazioni sono intervenuti il sindaco, il consigliere comunale con delega all'agricoltura di Valeggio ed il vicepresidente Arav Luciano Pozzerle.

Ecco i risultati della Mostra

FINALE VACCHE	
Campionessa e Miglior Mammella	Meteor Tatanca dell'azienda Pezzini Endj e Giuseppe di Valeggio
Riserva	Cate's Farm Delta Plan dell'azienda Anselmi Catterina di Mozzecane
Menzione	Cate's Farm Jacoby Superstatio azienda Anselmi Catterina di Mozzecane
6 ^A CATEGORIA VACCHE PLURIPARE	
Campionessa e Miglior Mammella	Meteor Tatanca azienda Pezzini Endj e Giuseppe di Valeggio
Riserva	Cate's Farm Impression Stefany azienda Anselmi Catterina di Mozzecane
5 ^A CATEGORIA VACCHE SECONDIPARE	
Campionessa e Miglior Mammella	Cate's Farm Delta Plan azienda Anselmi Catterina di Mozzecane
Riserva	Mincio Holstein Galaxy Demetra az. Mincio di Stanghellini Paolo e Zago Donatella di Valeggio
4 ^A CATEGORIA DI VACCHE PRIMIPARE	
Campionessa e Miglior Mammella	Cate's Farm Jacoby Superstatio azienda Anselmi Catterina di Mozzecane
Riserva	Atwood Satellite azienda Pezzini Endj e Giuseppe di Valeggio
FINALE MANZE	
Campionessa	Cate's Farm Doc Rosy azienda Anselmi Catterina di Mozzecane
Riserva	Kingboy Secondina azienda Pezzini Endj e Giuseppe di Valeggio
Menzione	Mincio Holstein Kingboy azienda Mincio di Stanghellini Paolo e Zago Donatella
2 ^A CATEGORIA MANZE DA 10 A 15 MESI	
Campionessa	Kingboy Secondina azienda Pezzini Endj e Giuseppe di Valeggio
Riserva	Kingboy Trelly azienda Pezzini Endj e Giuseppe di Valeggio
1 ^A CATEGORIA VITELLE DA 6 A 9 MESI	
Campionessa	Cate's Farm Doc Rosy azienda Anselmi Catterina di Mozzecane
Riserva	Mincio Holstein Kingboy azienda Mincio di Stanghellini Paolo e Zago Donatella

Un ringraziamento ai numerosi sponsor che hanno sostenuto i nostri allevatori ed in particolare ai figli e nipoti degli espositori: Edoardo, Ylenia, Mirco, Davide, Nicola, Marco, Stefano e Nicola, i giovanissimi che con un'età media anche inferiore ai 20 anni sono i veri animatori della manifestazione.

 <p>LA COMMERCIALE DEGLI ALLEVATORI VENETI</p>	<p>Vendita materiale seminale e prodotti zootecnici</p> <p>Giacomo Bonotto - 348.8067966 Gianluca Bordin - 331.2404753 Mirco Poli - 337.1108752 Diego Tessari - 336.358923 Guglielmo Zanotto - 333.6262244</p>	<p>Raccolta vacche-vitelli</p> <p>Maurizio Gasparoni - 348.2868605 Angelo Zampogna - 379.1389835</p>
--	---	---

PADRI DI TORO

Di seguito si riporta la lista "Padri di toro" primo semestre 2020. I tori riportati in tabella rappresentano i migliori riproduttori nazionali ed esteri disponibili al momento che vengono scelti da una commissione di tecnici ANAPRI, allo scopo di essere accoppiati con le migliori bovine (madri di toro) a livello nazionale e, quindi, eventualmente conferire i vitelli maschi nati al centro genetico di Fiume Veneto.

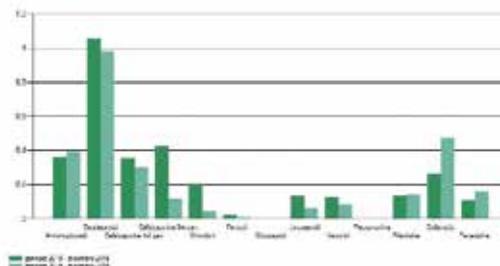
	NOME / MATRIC.	CROSS	IDA	LAT. KG	GR. %	PR. %	TA	MU	AP	MA	MUN.	CELL.
	VOTARY PS DE000946894585	RUHMEREICH PS RUMGO	1111	686	-0,03	-0,11	117	116	108	114	95	117
	REMMEL DE000946581932	RICKI RUMGO	1417	901	-0,01	0	117	111	103	125	99	89
	ORKA DE000949038738	OBI WALDBRAND	1133	579	0,23	0,03	104	103	115	112	106	107
	MASSIMILIANO IT030990194916	HUASCARAN RUSTICO	1004	747	-0,21	-0,02	93	105	106	109	100	107
	MAHANGO Pp DE000948097266	MUNGO ROUND UP	1429	1249	-0,05	-0,13	120	121	111	105	101	108
	LANSLIDE CZ000677437053	WILDWEST MANITOBA	905	422	0,23	0,09	100	95	104	112	104	91
	HAINAU DE000948660041	HUTERA GEBALOT	1385	930	0,1	-0,02	109	106	109	116	100	100
	ETOSCHA DE000948786057	EVEREST IDIOM	1191	542	-0,08	-0,04	111	108	107	122	90	119
GE	ENOS C IT030990353154	ETOSCHA RUMBO	1378	688	-0,07	0,07	118	103	114	115	98	112
GE	MENSUR Pp AT000581661838	MAHANGO WILLE	1527	770	0,01	0,01	121	115	109	116	103	107
GE	HOCHHINAUS DE000952553854	HUGOBOSS WAL	1680	682	0,26	0,04	109	111	117	128	104	108
GE	PIZARRO DE000952953413	PERFECT MINT	1862	1125	-0,08	-0,01	118	105	127	115	115	104
GE	WESTWIND DE000954382865	WORLD CUP EPINAL	1659	724	0,2	0,08	120	110	110	117	103	107
GE	VONT DE000952528148	RALDI OBI	1510	801	0	-0,02	101	112	112	118	103	117
GE	DESMO IT093990181093	DUCATI GS RAU	1160	435	0,11	0,02	114	115	97	125	104	131
GE	WOLFIRE IT027990109433	WOBLER FORUM JB	1264	650	-0,09	0,02	105	104	113	123	103	113
GE	WEINDICHTER IT029990051492	WOLLEY ROMARIO	1678	933	0	0,02	98	105	102	107	96	104
GE	MANGOLD IT021002178009	MAHANGO HURRICAN	1511	1054	-0,11	-0,03	112	118	105	107	100	100
GE	EDY IT093990181612	EPINAL WIKINGER	1527	821	-0,03	0,03	103	109	106	110	114	101



SUGLI ANTIBIOTICI C'È SEMPRE QUALCOSA DA DIRE...

Non mancano mai le parole sull'argomento antibiotici. Oltre al monitoraggio Esvac basato sui dati di vendita, c'è un monitoraggio basato sul consumo reale (DDD SIVAR), che misura i giorni medi di trattamento e, per le vacche da latte, sta dando i risultati riportati nella tabella a corredo di questo articolo. Confrontiamo gli ultimi quattro anni a confronto e due gruppi di aziende: uno proviene dall'intero territorio nazionale, l'altro è il gruppo delle aziende che seguo personalmente. Per ogni anno c'è il dato medio, oltre a quello dell'allevamento dove si raggiunge il massimo uso di antibiotico. Vediamo che in certe stalle si usa il doppio di antibiotico rispetto alla media, in un caso addirittura fino a quattro volte. Questo solo fino al 2018. Infatti, nel 2019 si nota un calo di utilizzo di circa il 25% ed i valori massimi di DDD si riducono della metà. Sappiamo che la media nasconde le differenze tra i dati singoli. Nel mio gruppo di aziende, ad esempio, c'è chi ha aumentato il consumo di antibiotico per aumentata incidenza di mastiti, mentre un altro che consumava molto, ha dimezzato la quantità di antibiotico utilizzato. Così un altro ancora che consumava nella media ha dimezzato senza alcun problema. Allora si può usare meno antibiotico? Sembra proprio di sì. Se gli animali sono tenuti bene (benessere) non si ammalano e non hanno bisogno di trattamenti farmacologici. Certe prassi, giuste da sempre, sono state imposte dalle linee guida sull'uso responsabile degli antibiotici e dagli obiettivi del Piano nazionale di contrasto all'antibiotico resistenza. Il metodo di fare analisi a supporto dell'attività diagnostica e

terapeutica, fa apprezzare il giusto metodo di lavoro e risparmiare soldi. Gli antibiotici critici (CIA), quali chinoloni e cefalosporine di 3^a e 4^a generazione non sono proibiti, ma richiedono giustificazione per poter essere utilizzati. Alla prova dei fatti, poi, non sono sempre necessari e neppure efficaci. Altro discorso i tempi di sospensione zero. Questo ha un importante impatto economico, ma non può essere il primo criterio per la scelta dell'antibiotico. Dal grafico appare che l'utilizzo di queste due categorie di CIA ha avuto una drastica riduzione, posso aggiungere io, senza grosse conseguenze in termini di insuccessi terapeutici. In un recente convegno, il prof. Cavarani ha messo a confronto due gruppi di vitelle seguendone le fasi di allevamento fino a dopo il parto, controllando il peso in varie fasi e misurando la produzione della prima lattazione. I due gruppi erano diversi per condizioni di salute, le sane non si erano mai ammalate, le ammalate avevano diarrea e/o tosse da vitelle, altre erano morte e sono state escluse dalla prova. I risultati li potete immaginare, ma "misurare" è l'unico modo per poi fare dei conti, ed in questo caso abbiamo rilevato un minor accrescimento e 780 kg di latte in meno. La diarrea che può colpire una vitella, apre le porte a possibili problemi respiratori, questi possono cronicizzare, l'animale cresce male, dopo il parto fa meno latte e la polmonite guarita male da vitella può riacutizzare da vacca. La vacca si inizia a costruire in vitellaia, anzi in grembo della madre, perché sappiamo che carenze in gravidan-



za agiscono fin da subito con effetti permanenti sullo sviluppo successivo. È in corso il lavoro di consulenza della Mis 2 del PSR, nel cui ambito si valutano le perdite economiche dovute al mancato raggiungimento di determinati obiettivi di "indicatori sentinella": lunghezza lattazione, numero medio parto, età primo parto, percentuale di vacche con cellule maggiori di 200 mila. Dai primi dati sembra che le perdite maggiori derivino da lattazioni lunghe e cellule elevate, che a loro volta sono dovuti a problemi di fertilità e mastiti. Fattori che sono causa di rimonta involontaria e, quindi, di abbassamento del valore numero medio lattazione. Qualche allevatore attento ha capito da solo che le cellule possono derivare da infezioni in asciutta ed al parto, e dalle condizioni di stabulazione in queste fasi. In altre parole, dalle condizioni di benessere delle vacche nelle fasi critiche, che sono anche le condizioni necessarie per ridurre l'uso di antibiotici. La produzione del latte è stata messa sotto attacco mediatico e per difendere l'immagine del prodotto è necessaria una adeguata controinformazione, ma questa dev'essere supportata da una sostanziale adesione alle istanze di sicurezza alimentare richieste dal consumatore, che non possono essere basate sulle emozioni, ma sulle conoscenze scientifiche.

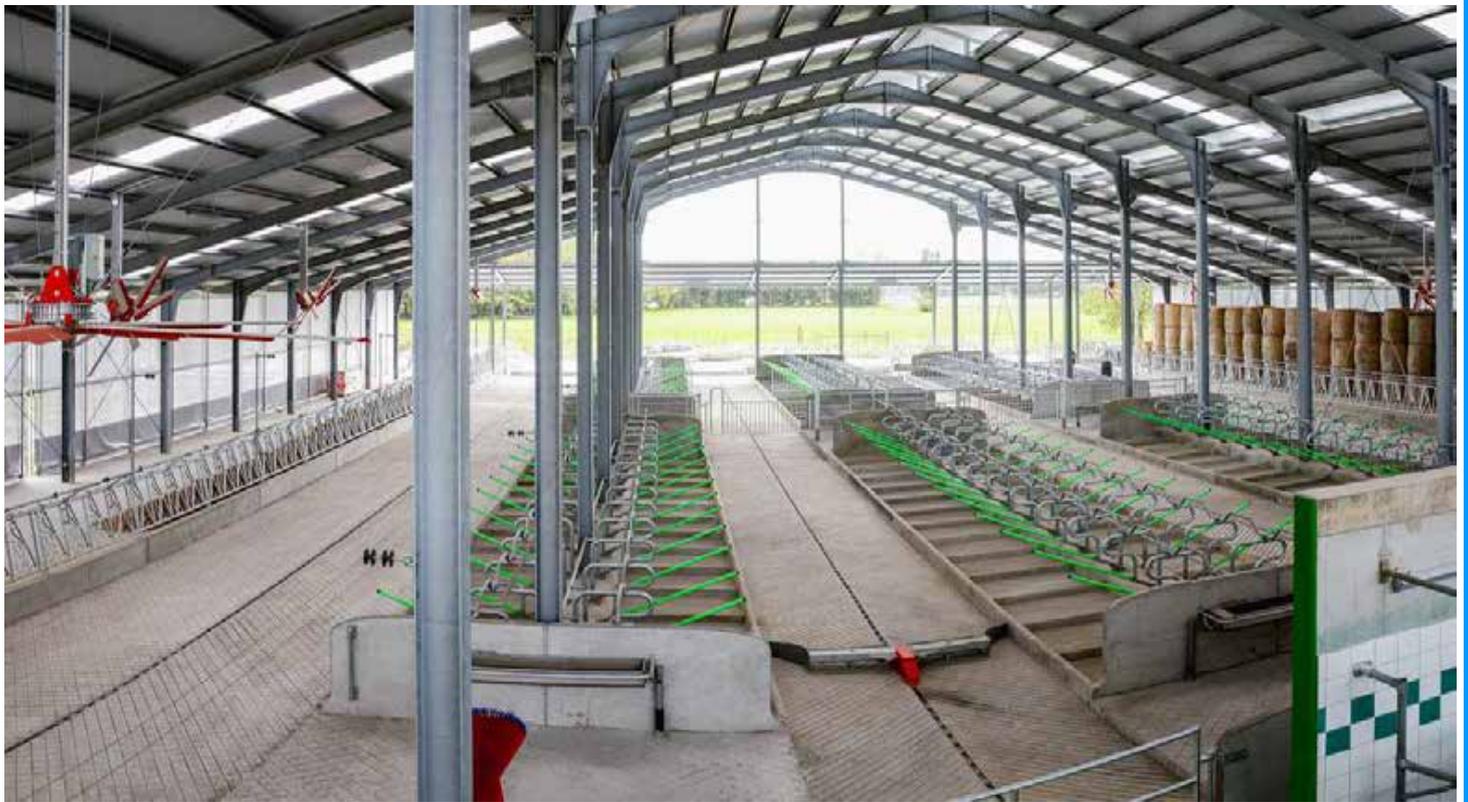
Utilizzo antibiotici per giorni di trattamento (DDD)								
Giorni di trattamento								
Gruppo	Anno							
	2016		2017		2018		2019	
	medio	massimo	medio	massimo	medio	massimo	medio	massimo
Italia	2,11	5,12	2,19	7,13	2,23	8,98	1,66	3,57
Clienti	2,11	3,98	2,15	4,25	1,83	4,88	1,53	2,19



Fontana

officine meccaniche ■ costruzioni zootecniche

Via Industriale 22/24
36043 Camisano Vic.no (VI)
Tel. 0444 610937 • Fax 0444 610777
www.omfontana.it
info@omfontana.it



Innovazione e qualità nella tradizione artigianale italiana

Strutture chiavi in mano per allevamenti di:
bovini da latte, da carne, ovini, caprini, suini e cavalli

ASSISTENZA E CONSULENZA PER PRIVATI E AZIENDE IN DIFFICOLTÀ ECONOMICA

La società DiDominio srl grazie all'esperienza e al continuo aggiornamento dei professionisti che la compongono fornisce servizi di assistenza alle aziende e privati in difficoltà economica, aiutandoli a risolvere in via definitiva le relative problematiche, anche nelle situazioni apparentemente complicate e senza via d'uscita.

I servizi forniti dalla nostra azienda consistono in:

- **Rinegoziazioni, saldi e stralci di prestiti a sofferenza e modalità di pagamento innovative:**
- Per le aziende, professionisti e privati in difficoltà nel pagamento delle rate dei propri mutui, leasing, finanziamenti o scoperti di conto corrente, proponiamo soluzioni per risanare le esposizioni debitorie e rimuovere le eventuali segnalazioni a sofferenza.
- **Recupero beni mobili e immobili pignorati**, cioè analisi dei rapporti bancari, gestione dei rapporti con i creditori, studio di soluzioni per il risanamento dei debiti ed attività volta alla sospensione od estinzione dell'esecuzione.
- **Analisi di cartelle esattoriali Equitalia** per verificare l'esattezza degli importi della cartella ricevuta e valutare eventuali azioni per sgravare o annullare l'intero importo.
- **Procedure di composizione della crisi da sovraindebitamento**, grazie alla legge 3 del 2012 sussiste la possibilità di azzerare i propri debiti e ripartire senza essere gravati da sovraindebitamento.

**IL PRIMO INCONTRO È SEMPRE GRATUITO E SENZA IMPEGNO
OPERIAMO IN TUTTO IL VENETO E ANCHE A LIVELLO NAZIONALE**

